Paolo Fabrizi

28
3

TEATRO NUOVO

IL PORTATORE D'ACQUA

MELODRAMMA IN TRE ATTI DI

M. d' Arienzo

MESSO IN MUSICA DAL MAESTRO SIGNOR

PAOLO FABRIZI.

PREZZO G. 15.

IL PORTATORE D'ACQUA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

L'autunno del 1840.

NAPOLI

Tipografia Seguin

1840.

00954

Poesia del Sig. M. D'Arienzo.
Musica del Sig. Maestro Paolo Fabrizj.

Poeta e concertatore signor *Andrea Passaro.*

Direttore della Musica sig. *Mario Aspa.*

Maestro concertatore sig. *Giovanni Festa.*

Primo violino Direttore dell'orchestra sig. *Gaetano Coccia.*

Maestro de' cori sig. *Carlo Tomeo.*

Architetto scenografo sig. *Francesco Rossi.*

Macchinista ed illuminatore sig. *Giovanni Sacchi.*

Appaltatore del vestiario sig. *Nicola Bozzaotra.*

Rammentatore sig. *Pietro Sassone.*

Attrezzista sig. *Pasquale Stella.*

PERSONAGGI

Personaggio	Interprete
IL CONTE ARMANDO Presidente di un Magistrato di Parigi	*sig. Furlani*
MATILDE sua moglie	*sig.a David*
DANIELE vecchio infermo, padre di	*sig. De Nicola*
LUDOVICO MICHELI portatore d'acqua	*sig. Lodi*
ANTONIO } suoi figli	*sig. Casaccia*
MARCELLINA } suoi figli	*sig.a Orlandi*
SEMOS ricco fittaiuolo	*sig. Tucci*
MARGHERITA sua figlia	*sig.a De Rosa*
LA ROSE capitano	*sig. Monti*
UNA SENTINELLA	*sig. N. N.*

Coro di contadini, di contadine e di soldati.

La scena è nel 1. *e* 3 *atto in Parigi*, *nel* 2. *nel villaggio di Gonessa.*

L'EPOCA RIMONTA AL MEZZO DEL SECOLO XVII.

ATTO PRIMO

Interno della casa di Micheli. In fondo vedesi un' arcoa nella quale v'è un letto coverto da alcune vecchie cortine. A sinistra una finestra e la porta d' entrata. A destra altra porta che mena ad una stanza. A mezzo della scena v' è una tavola, ed una sedia, sulla quale diversi abiti antichi. Alla spalliera della sedia v'è una stampella, e al disotto un paio di pianelle di corda.

SCENA I.

Micheli apre la porta d'entrata. È seguito da Armando e da Matilde. Giunto in iscena chiude di bel nuovo la porta conserva la chiave, e dopo aver guardato d' intorno dice ai due che lo seguono

Qui un asilo avrete... È questa
Per voi notte assai funesta!..
Non esulti chi il tuo nome (*ad Armando*)
Per calunnia osò macchiar.

Ar. Mat. Se tu sei pietoso tanto,
Pari in terra a te non v'è...
Alla tua virtù soltanto
Renda il cielo la mercè.

Mic. (*udendo aprire la porta d' entrata s'incamina per quella a destra - poi ad Armando e Matilde.*)
Me seguite.... (*da sè*) (Non sai quanto,
Quanto, Armando, io deggio a te.)

Micheli con Armando e con Matilde entrano per la porta a destra. Dopo brevissima pausa, da quella a sinistra giugne in iscena Antonio seguito da contadini. È da osservarsi che ciascuno della famiglia di Micheli ha una chiave per la porta d'entrata.

Ant. Guè, nisciuno ccà se vede... (*guarda d'intorno*)
Dormarranno nce scommetto..
Pede, pede, catapede
Seguitammo a cammenà.

mentre che s'incamina verso l' arcoa esce Daniele appoggiato ad un bastone e sostenuto dal braccio di Marcellina, la quale porta un altro lume e lo posa sulla tavola.

Oie Vavò ?.. Sosò ?..

MAR. Fratello...

ANT. Tò, nu vaso... (*a Daniele.*)

DAN. L'hai veduto?

ANT. Chi ?...

DAN. Tuo padre...

ANT. N'è benuto ?..

Proprio mo mme fa tremmà.

DAN. Come ?..

MAR. Oh ciel !..

ANT. Non pepetate ;

Ca nce songo novetà.

Nn'ogne pizzo nce so morre
De sordate tutt'armate,
Non vattenno li tammorre
Se ne stanno a ronnià.
Queto, queto, muto, muto
Chi te guarda e vene appriesso :
Gnorepà, che nc'è succiesso
Io non saccio annevenà!
Proprio llà, non pe paura
A fuì mme songo puosto,
Ma, vedite la sventura,
M'aggio ntiso n' *alto là.*
Lo coraggio a chella voce
Un addio mm'ha consegnato ;
Mme so puosto addonocchiato
Risponnenno - eccome ccà.
Io so Ntonio, non vedite,
De Micheli primmo figlio,
E se a me vuie non credite
Lo potite addommannà.
Lo sordato...

DAN. MAR. Ebbene ?...

ANT. Ahi caso !..
Doppo avereme squatrato
Da lo pede nfi a lo naso...
Mm'ha restato nlibertà.
DAN. Nè chiedesti ?..
MAR. (*ai contadini*) Nè un sospetto
È a voi surto nel pensiero ?..
CONT. Quì s'asconde un gran mistero...
ANT. N'è buscia , ma veretà.
(*un orologio batte le nove della sera.*)
ANT. Figliù pò parlammo , pe mò jatevenne.
Vedite ca ncielo la notte se stenne.
Sta strada vecina ch' è stretta ed ascura
Se cchiù cca restate pò farve paura.
Va jate ca quanno nzorato retorno
Volimmo quà juorno , - na festa cca dà.
DAN. Il cielo vi guidi...
CON. E CON. Partiamo...
MAR. Partite.
ANT. N'abbraccio e fuite mo proprio da ccà.
V' arraccomanno de farme gli annori dovuti ai miei ranghi , ca io nasco comme nasco e la sposa è figlia de n'ommo ricco... ca po a lo primmo sguiglio che sbuccerà da chisto matremmonio nne volimmo fa feste. (*i contadini partono ed Antonio li accompagna fino alla porta.*)
DAN. Antonio ?.. Antonio ?..
ANT. Mo , lasseme fa chello che spetta ad ogne galantommo comm' a me. (*chiude la porta*) abbenchè ccà nfra tutte quante vuie non nc'aggio fatta maje bona figura, pecchè non m'è trasuto maie ncapo lo tosco e lo franzese.
DAN. Appressati.
ANT. Appressiamoci.
DAN. Il tuo racconto mi fa stare in qualche agitazione.
ANT. E io pure mme sento degli affetti strepici.
MAR. Si , il padre si fa ben aspettare ! Tarda a resti-

tuirsi dal suo giro, e noi dobbiamo spedirci i passaporti per uscire dalla città.

Ant. Quacche chiammata de pressa ave avuto da quacche acquajuolo.

Mar. Ma perchè tante precauzioni?

Dan. Queste precauzioni tendono a volere rinvenire utti quei componenti d'un Magistrato di Parigi che tsi sono sottratti alla collera del Gran Giudice.

Ant. Ah!.. perciò aggio ntiso ogge...

Mar. Io pure ho udito questa mattina per le contrade di Parigi...

Dan. Che udisti?...

Mar. Il Gran Giudice, uno diceva, non conoscendo la calunnia, ha fatto condannare a morte come felloni tutt'i componenti d'un magistrato, e fra gli altri il Presidente, il Conte Armando, rispettabile per la sua fama ed onestà...

Dan. Rispettabile pur troppo!...

Mar. Un altro soggiungea... Se ritornasse fra noi il Sovrano...

Ant. Dicevano buono. Mo nce vo', io non li canosco ma fama volat della loro innocenza e de lo bene non se ne pò dì bene... e viceversa...

Dan. Mi è stato assicurato che la giustizia del Gran Giudice si estende puranco contro i parenti de' condannati siccome creduti complici... (*s'ode un rumore nella stanza a destra*) Che sarà!...

Mar. (*va alla porta a destra e resta colle orecchie tese in modo che possa ascoltare*) No, non m'inganno, nostro padre è fra noi.

Ant. (*fa lo stesso che ha fatto Marcellina*) Non nc'è dubbio sta cca, io l'aveva ditto, ma se non mme volite sta maie a sentì, e dicite sempe male de li gente.

Dan. Ma non è venuto al solito prima da me!

Ant. Le passava quacch' auta cosa pe l'architravo de lo cerviello.

Mar. Eccolo... Ah padre! (*Antonio e Marcellina corrono verso Micheli.*)
Ant. N'astregnetorio...
Dan. Son contento!...

SCENA II.

Micheli e i suddetti.

Mic. (*abbraccia i figli*)
Ah!.. miei figli, un amplesso a voi sia dato..
(*va alla finestra, tende l'orecchio, guarda e poi dice fra se*)
Alcun non s'ode... Respiro!..
Restar può in securtà quell' infelice...
Ant. Che va trovanno?. che bò?. llo ssaie?. (*a Mar.*)
Mar. Che dice?..
Dan. Donde turbato sei?..
Mic. Turbato!.. ah no... son lieto...
Nè mai sì lieto io fui...
Ant. Non capesco. (*a Marcellina.*)
Dan. (*in disparte a Micheli*) Palesa a me...
Mic. (*sottovoce*) Rammenta
Quell'uom che al figlio tuo serbava i giorni.
Dan. (*sorpreso*) Armando!..
Mic. Taci...
Dan. Ebbene?
Mic. Quell'uom colà s'asconde....
Ha il volto tinto di pallor di morte...
Quant' io posso...
Dan. Prosegui...
Mic. Tutto rivolgo a suo favor lo zelo...
Un dover lo vuol; m'assista il cielo...
Semivivo, e senz' aita
Io piangea, gemeva invano:
Solo Armando a me diè vita,
E mi stese amica mano...
Padre!.. padre!.. ah tu lo sai,

Esser grato allor giurai...
Or minaccia a lui sventura
E il mio giuro io serberò.

DAN. Pensa almen...

ANT. (*avvic. a Micheli*) Ma dì ?.. fa priesto...
Maromè ! songh' io o nò...

MIC. Alto arcano, o figlio, è questo
Che svelar non mai potrò.
(*fra se*) (Già la scure sanguinosa
Sul suo capo piombar veggio ;
Se salvarlo alcun non osa,
Io salvar lo posso e 'l deggio
Quella lagrima sul ciglio,
Ahi !.. mi chiama alla pietà...
Sarà certo a me il periglio,
Ma il mio cor lo sprezzerà.)

ANT. (*a Marcellina*) Tu n'aje capito niente ?

MAR. No, ma parlerà al solito del fatto della guerra.

DAN (*a Micheli*) E vuoi ?

MIC. Ricoverarlo quì per questa notte, e prima del nuovo giorno farlo fuggire dalla città.

ANT. E lo tiempo passa, e...

MIC. (*volgendosi verso Marcellina*) È pronta la cena ?

MAR. Prontissima... Non però, perchè fin da jeri avete spedito il vostro passaporto, è necessario che andiamo uniti ad ispedirci il nostro per rattrovarci domani dalla sposa.

MIC. Ma io attendo qui certa persona... (*guardando Daniele.*)

AND. A chest'ora !... Sarrà quà nottambulo.

MIC. Mio caro, per certi affari non passa tra un'ora e l'altra la menoma differenza.

ANT. Quanno pò si addeventato ommo d'affare è n'auta cosa. (Ma se mo tutte vonno fa li pagliette.)

DAN. Ascolta, Micheli, il Cancelliere non è lontano, io farò le tue veci.

MIC. Non vorrei che v' incomodasse,..

Dan. Oibò, mi giova anzi un poco di esercizio, ora che mi sento alquanto rimesso in salute dopo la lunga malattia.

Ant. Cioè, doppo la malatia perpetua che fenesce co la vecchiaja... Basta, jammo, a lo manco potimmo contà li passe? pacienziat, (Mbruoglio nce sta sotto!)

Mar. (*additando a Daniele la stampella*) E non volete...

Dan. (*pigliando il braccio di Marcellina*) Eccola, questa mi sarà migliore. (*parte con Marcellina.*)

Ant. Sente no poco de' sarcenella, ma non nc' è male se po fa na figura de no ciunco e no cecato (*segue Daniele e Marcellina.*)

SCENA III.

Micheli solo.

Mic. (*dopo aver ben chiusa la porta*) Infelici!... con quanta compiacenza stringevanmi la mano quando si sono visti lontani dai soldati che li inseguivano. Per altro mi sono stranamente arrischiato, nè avrò pace se non quando saranno all'intutto salvi... Ed in qual modo?... Tutte le uscite dalla città son ben guardate... (*dopo un momento di riflessione*) Quella donna ha ora gli abiti di mia figlia... La sua fisonomia... Io posso portar l'acqua ai villaggi vicini... Si l'impresa è ardita... Voglio così, e così si farà. (*va verso la porta a destra*) Uscite, son solo.

SCENA IV.

Armando, Matilde e il suddetto — Matilde è vestita come Marcellina.

Arm. Ah! mio liberatore

Mat. Ah! nostro genio tutelare.

Mic. Non eccedete in espressioni. Io eseguo quanto un dovere vuole da me.

Arm. Dovere!

Mic. Conte, non andiamo per le lunghe; se il tempo ha cancellato dalla tua memoria i benefizii a me renduti, non ha potuto cancellare in me il giuramento di gratitudine.

Arm. Che!...

Mat. Quali detti!...

Mic. Ricordati, or sono due lustri, quando da capitano combattevi per la Francia contro l' Inghilterra.

Arm. Guerra per la Francia fatale!

Mic. Io nato da onesti genitori, educato civilmente, troppo giovine divenni marito - Morta mia moglie, benchè avessi due figli mi arrollai volontariamente nelle truppe francesi, ed era caporale nella tua compagnia all'epocá della guerra.

Arm. Si... ma ricordami...

Mat. Celeste provvidenza!

Mic. Era per noi, rammentati,
Della battaglia il giorno.
Di morte accenti lugubri
Solo s'udian d'intorno;
Cadeva come folgore
Il piombo struggitor.

Arm. Ah serbi la memoria
D' un giorno di terror!...

Mic. Fra la sanguigna polvere...

Mat. Prosegui...

Mic. Fra i già spenti,
Giaceva io quasi-esanime,
Mandava invan lamenti;
E al sangue unìa le lagrime,
E un debole sospir.

Mat. Ahi! qual funesta istoria!

Arm. Taci... non più ridir. (*vinto da diversi affetti.*

Mic. Ebben rammenti?..

Arm. L'anima
Fu da pietà rapita...

Di tutto allor dimentico...
Mic. Me richiamasti in vita...
Mat. Oh gioia !..
Arm. Fa che stringere
Ti possa a questo cor. (*abbraccia Micheli.*)
Mat. (*dopo breve pausa*) Ma come salvo renderlo ?
Arm. Che pensi tu ?..
Mic. Il saprai.
Dalla cittade impavido
Fuggir per me dovrai...
Arm. Palesa...
Mat. Dì ?..
Mic. Propizia
L' ora non giunse ancor.
Quando di notte a frangersi,
Comincia il fosco velo,
Allor che l'alba rosea
Sorger vedrai nel cielo,
Ramingo, afflitto e profugo
Più non andrai per me.
Mat. Sul labbro suo sorridere
Per te vedrò il contento !...
Quanto ti deggio a esprimere
Capace io non mi sento...
Ma questa lieta lagrima
Ti parli sol per me.
Arm. Ah !... se tu fai risorgere
Morto a speranze il core,
Se a gioia mi fai riedere
La fronte di dolore,
Qual astro fra le tenebre,
Uomo sarai per me.
(*s'ode in distanza un cupo suono di tromba, sorpresa generale.*)
Mat. (*ad Armando*) Odi ?...
Arm. Ahimè !...
Mic. Qual suon di tromba !.

(*va alla finestra*) Par che venga dalla via...
ARM. Ahi!.. qual gelo al cor mi piomba!..
MAT. Nunzio è forse...
MIC. Udiam...
ARM.)
MAT.) Che fia!...
MIC. (*ripete quanto si dice sulla strada*)
» Chi dà.. asi.. lo, chi protegge
Un.. fellone... morte avrà ».
ARM. (*a Matilde*) Vieni... (*per uscire*)
MIC. (*trattenendolo*) E dove?...
ARM. Sconsigliato...
Più restar non c'è concesso.
Ti sovrasta estremo fato,
Lo ascoltasti da te stesso.
Vieni... (*a Matilde c. s.*)
MAT. Andiam..
MIC. (*mettendosi innanzi alla porta*) No, qui restate...
(*ad Armando*) Io salvar ti deggio e il vò.
ARM. (*a Mic.*) Serba pei figli il vivere,
Pensa che padre sei;
Tanta pietade, o misero,
Sentir per me non dei....
No, non sarà giammai,
Che tu rimorsi avrai,
E che per me l'infamia
Sul capo tuo cadrà.
MAT. (*a Micheli*) Sì, della tua bell'anima
Troppa virtude è questa:
Chi può salvarti, o misero,
Da morte sì funesta!...
No, non sarà giammai
Che tu rimorsi avrai,
E che per lui l'infamia
Sul capo tuo cadrà.
MIC. Ah! no, il periglio intrepido
Per te con alma ardita. (*ad Arm.*)

Affronterò fin ch' aura
Respirerò di vita.
È puro il mio desìo,
E me difende Iddio;
Nè mai per te l' infamia
Sul capo mio cadrà.

(*mentre che Armando persiste di voler partire s' ode a battere impetuosamente la porta.*)

ARM. (*a bassa voce*) Chi sarà!
MAT. (*a Mich.*) I tuoi figli?
MIC. Non è possibile...

SCENA V.

La Rose e i suddetti.

LA R. Per ordine aprite. (*di dentro.*)
MAT. Oh cielo!
MIC. (*senza perdersi di coraggio*) Subito... subito... (*a Matilde*) Zitto...
ARM. Che faremo?...
MIC. (*osservando il letto in fondo*) Presto con un salto sul letto di mio padre. (*ad Armando.*)
ARM. (*si slancia nell'arcoa, le cui cortine sono sempre tirate.*)
MIC. (*avvicina all' arcoa la sedia, su cui vi sono gli abiti e li stende sulla spalliera*) Volgete il viso verso il muro. (*ad Armando.*)
MAT. Destino! e quando finirai di perseguitarci?
LA R. E così aprite, sì, o nò? (*ancora di dentro.*)
MIC. Vengo, vengo... (*pone la stampella sulla sedia vicino all'arcoa e le pianelle di corda sotto il letto e va ad aprire*) Non si può avere un poco di pazienza.

La Rose viene in iscena seguito da soldati e i suddetti

LA R. (*appostando due soldati alla porta*) Custoditela e non lasciate entrare (*a due altri soldati.*) Voi esaminate in quell'altra stanza.
MIC. Che volete dunque da me?

La R. Vedere se hai dato ricovero ad alcuno de' componenti di quel proscritto Magistrato.

Mic. (*affettando un poco di collera*) Niente altro ?... Vedete pure...

La R. Sei un poco ardito...

Mic. Scusate...

La R. (*apre un piccolo libro e legge*) *Ludovico Micheli di Napoli.*

Mic. Son io...

La R. (*esamina i contrassegni*) Bene... (*prosegue a leggere*) *Daniele Micheli, padre del suddetto, di settant'anni, infermo.*

Mic. (*additando l'arcoa*) Riposa sul suo letto.

Mat. (*fra se*) Oh Dio ! non m'abbandonare.

La R. (*apre la cortina dell'arcoa, e lascia vedere Armando sul letto coperto fino al mento col volto in fondo dell'arcoa, avendo in testa un berretto di lana grigia. Esamina le pianelle, la stampella e l'abito vecchio, e fa un atto di compassione dicendo*)
Basta così.

Mat. (Respiro !)

La R. *Marcellina Micheli, figlia di Ludovico di 20 anni*

Mic. Eccola.

Mat. (*tutta tremante*) Ah padre mio !...

Mic. (*contraffacendola*) Ah padre mio ! ah padre mio !.. E perchè tremi ?

SCENA VI.

Antonio e i sudetti.

Ant. Vi quanto nne voleva da me lo Cancelliere (*entra gridando e le sentinelle lo arrestano*) Guè ?.. io so de casa...

La R. (*guardando Matilde da se*) È molto vezzosa.

Mic. (Sorte non tradirmi!) (*vedendo il figlio corre verso di lui.*)

Ant. (*ai soldati*) Vuie pazziate...

MIC. Vuoi tu finirla ? Non vedi che mio padre dorme.
ANT. Dorme ! (*sorpreso.*)
MIC. (*sotto voce al figlio*) Una sola parola che profferisci siamo perduti.
LA R. Chi è costui ?
MIC. (*avanzandosi con Antonio*) Mio figlio...
MAT. (*ad Antonio*) Ti sei fatto ben aspettare, caro fratello.
ANT. (Io addo stò !.. Vavone !.. sorema !)
LA R. (*dopo di aver esaminato Antonio*) Il tuo nome ?
ANT. (*esitando molto turbato*) Il mio nome ?
LA R. L' ignori forse ?...
MIC. Ma rispondi una volta sciocco che sei...
ANT. (*imbarazzato*) Io so Antonio Micheli , de 27 anne so nato a lo Mandracchio e sto da diece anne a Parigi , e mo faccio lo zito.
LA R. E' grazioso.
ANT. È bona la vocca vosta che mi onora contro i meriti miei , ed io vi offro la mia onesta servitù. (*escono i due soldati dalla porta a destra.*)
MIC. O niente o tutto ad un fiato.
LA R. Tutto corrisponde (*ai soldati*) Voi nulla avete rinvenuto ? (*i soldati fanno cenno di no*) Addio dunque Micheli... (*ai soldati*) Proseguiamo le nostre ricerche (*partono.*)
ANT. Sorè , famme na grazia ; chisto mbruoglio comme và ? (*a Matilde mentre Micheli segue i soldati , e chiude la porta.*)
MAT. (*fa cenno di tacere.*)
ANT. (Quant'è cara !... ma addò steva stipata !... no , non po' essere è altra la mutria.).
MAT. (*correndo verso Micheli che ha chiusa la porta e volendogli baciar la mano*) Ah ! Micheli...
MIC. (*ritirandosi la mano*) Tanta umiltà...
ANT. Se squaseano !!... (*fra sè.*)
MAT. (*a Micheli*) Tu lo vuoi , e se per te sarà cangiata la mia sorte...
MIC. Lo spero...

Ant. (*fra se*) (Cagnà sciorte... mo mme capacita, è nnammorata...)

Mic. Non perdiamo tempo (*andando verso l'arcoa*, *e parlando ad Armando sottovoce*) (Non vi levate ancora dal letto...) E tu Antonio?..

Ant. (*fra se*) Chest'è... ma vorria canoscere...

Mic. (*avvicinandosi ad Antonio*) Antonio?..

Ant. Eccome ccà... (Mo lu saccio certamente.)

Mic. Dove lasciasti mio padre? (*guardando ora verso Matilde ora verso l'arcoa.*)

Ant. Gnorepatre? - gnorepatre? (vi cu che uocchie de passione lo guarda!)

Mic. Mio padre, rispondimi.

Ant. Non mme fidava cchiù d'aspettà, e l'aggio lassato ca se steva ancora piglianno l'auto passapuorto.

Mic. Benissimo.

Ant. Sicuramente... Mo a me sulo tu può dì...

Mic. Con somma precauzione va a raggiungerli e fa che quì non tornino fino a che quei soldati non si sieno allontanati.

Ant. Va buono... (È scusa chesta; non vò fa vedè ancora a vavone la novella nora.)

Mic. Quando quì sarai giunto, fatti dare da Marcellina il suo passaporto e vieni con costei ov'è situata la carretta.

Ant. Pe partì?

Mic. S' intende.

Ant. E chesta?

Mic. Verrà con noi in luogo di tua sorella.

Ant. Chesta!.. ma a lu manco fa a me la confidenza...

Mic. Taci (*a Matilde*) Io vi attendo colà con quell' uomo; andremo tutti a Gonessa.

Ant. Ma...

Mic. Vanne... (*s'incamina verso l'arcoa.*)

Ant. (Non nc'è chiù dubbio chillo è lu gnore de la sposa.)

Mat. (*segue Micheli*) Ah! ti parli il mio cuore!..

Mic. Restate (*entra nell'arcoa.*)
Ant. (Ti parli il mio cuore !.. La cosa non ammette cchiù transazione, ma io non vaco se n'appuro (*volgendosi vede Matilde che lo guarda*) Ahu !...ahu !... Che bene a dicere sta guardanno a me mo!...
Mat. (*con trasporto di gioia s' avvicina ad Antonio*) Buon Antonio.
Ant. È inutile... Io non posso darti udienza...(*allontanandosi.*)
Mat. Alma grande... (*c. s.*)
Ant. A me! che faie,
Vi ca chesta è frenesia... (*c. s.*)
Mat. Caro... Caro... (*c. s.*)
Ant. Nenna mia,
Non te pozzo assecunnà.
Mat. Odi, estremo è il mio contento...
Ant. Odi, atroce è il mio cimento...
Mat. Sei tu un genio, degna proie,
Di tuo padre...
Ant. Ahu! che parole!...
Mat. La mia vita io vi darei...
Ant. Tu vorresti, e io non vorrei...
Mat. Come lui tu sei pietoso,
Hai tu un core generoso...
Ann. Darte retta oie Nè non pozzo,
Compromesso io songo già.
Mat. Che mai dici ?
Ant. N'è buscia.
Mat. E qui resti ? (*con sorpresa.*)
Ant. Lo vorria.
Mat. Ah! no... parti... (*in atto di preghiera.*)
Ant. Partarraggio,
Ma golio mo vi non aggio.
Mat. Cielo! . (*con somma sorpresa.*)
Ant. Guè ?..
Mar. Partir non vuoi ?..
E lui perdere tu puoi ?... (*parla di Arm.*)
Ant. Che ne vutte!.. io non capisco

MAT. Di lui parlo...
ANT. Ed io stordisco.
MAT. Di quell'uomo ?..
ANT. Aie ca mo crepo !..
Tu chi sì se pò appurà ?
MAT. In me vedi un' infelice...
ANT. (Co sta faccia me lo dice)
Poverella !..
MAT. Abbandonata
Son da tutti...
ANT. Non da tata...
MAT. No...
ANT. Va buono... E che nce faie
Non se sperde nfra li guaje.
MAT. Ei... (*con precauzione.*)
ANT. Cagnarte vo la sciorte !
MAT. Vuol salvarmi col consorte...
ANT. Comme !.. aspè !.. si mmaretata !!...
(*con sospresa.*)
MAT. Sì...
ANT. (*c. s.*) Conessa inaspettata !..
E il marito ?..
MAT. (*additando l'uomo che era nell'arcoa*) Lo vedesti..
ANT. Chillo !..
MAT. Armando...
ANT. (*tremando*) Nzanetà !!...
Chillo è Armanno lu scasato ,
Ch' a la morte è connannato !..
Mo capisco... E nchesta notte ?
MAT. Dee fuggire. .
ANT. Ha da scappà...
No... non scappa.. lo cerviello
Tata ha perzo tunno tunno ,
Se vo fa lo papariello
Ha d'ave chesta pietà.
MAT. Tu non sai che Armando in vita (*sottovoce*)
Ha tuo padre un dì serbato...

ANT. Isso !!. (*con somma sorpresa.*)

MAT. Ei stesso...

ANT. (*girando per la scena quasi fuori di sè per la gioia, e cercando di rinvenire la sua coppola*)
So stonato.

MAT. Che mai chiedi ?.. (*seguendo Antonio.*)

ANT. Non parlà
Nenna, nè damme sta mano,
Penza io so Napolitano
Tutto core, e songo grato
A chi bene sape fà.
Sì, pe chello che m'aje ditto,
Non sul' io, ma che te cride,
Comm' a me quante ne vide
Te vorriano ajutà.

(*Antonio va per uscire ed è trattenuto da Matilde.*)

MAT. Queto, queto deh! parti, t' affretta,
Il volere del padre rispetta
No ti sfugga dal labbro un sol detto
Che sospetto - mai possa destar.
Ed all' aria che spiri il segreto
Io ti vieto - puranco affidar.

ANT. Vaco, vaco, non parlo, non sciato,
Fa che tutto m'avesse scordato,
Ca 'la cosa venire po nfieto,
Sto segreto - se faccio appurà.
Non pensà, non mme scappa no ditto,
Zitto zitto - quà muto vo stà

(*Antonio esce, e Matilde entra nella stanza opposta.*)

SCENA VII.

Antico steccato alla cui porta v'ha un ponte a levatoio. A sinistra della scena un corpo di guardia, a destra un casotto per la sentinella. A sinistra e a destra dello steccato v' è un muro di cinta fatto a merli, dall'altezza del quale si osserva un viale di alberi, ed in fondo della scena una collina.

Una sentinella che passeggia. La Rose e varii soldati che sono qua è là attruppati.

La R. L'alba comincia ad apparire (*ai soldati*) Ciascuno si ritiri, e quando è chiamato in sentinella usi il più scrupoloso esame per quei che escono dalla città. Non si dimentichi che sono promessi 6000 scudi a chi darà vivo o morto il Conte Armando. Non è necessario che io vi ripeta i suoi contrassegni. Andate (*i soldati si ritirano nel corpo di guardia*) Credo che questa notte vi sieno stati molti arresti. Cospetto! sarei ben maravigliato se il Presidente sia ancor libero. (*s'ode di dentro una voce* « Acqua »).

La R. Ecco il solito portatore d'acqua.

SCENA VIII.

Micheli s' avanza colla carretta su cui v' è un tinello. Seguono la carretta Antonio e Matilde.

Mic. Acqua!.. acqua!

Ant. Non lo credite ca nc'aggio posto la neve.

Mic. (*fermandosi*) Pesa moltissimo (*presentano i passaporti a la Rose*)

Ant. L'acqua è pesante quanno è fredda.

La R. (*a Micheli e ad Antonio*) I vostri sono in regola. Ma qui ci osservo qualche contrassegno non troppo preciso.

Mat. In verità così mi è stato spedito.

Mic. L'ora era tarda quando jeri sera fu spedito, e non è da stupirsi se al lume della candela..

La R. Sì... ma...

Mic. Ora vedi, mettersi in dubbio se mia figlia è mia figlia...

Ant. E che mmalora!.. Nce fosse dubbio che mm' è sora... e po sta notte chi avite trovato co nnuie?..

La R. Si è vero.;. Non se ne parli più (*a Matilde re-*

stituendo il passaporto) Su te non può cader sospetto, ma un' altra volta fa prima verificare i contrassegni.

Mic. (*vuol incaminarsi colla carretta fuori la barriera.*)

Sentinella. Alto là. (*impedendogli l' uscita.*)

Mic. Che?

Mat. (*ad Antonio*) Antonio!..

Ant. E vi se non nce pensavamo. Coraggio! (*a Matilde sottovoce.*)

La R. È vietato far passare vetture senza special permesso.

Ant. Non mporta, fermate cca no poco. Vevono vino ogge.

Mic. (*pone la carretta presso la porta, e in diparte ad Antonio*) Che dici?

Ant. Fa acqua a la pippa.

Mat. Che risolvere?

Ant. Comm'avimmo ditto, ma n'avàrriamo fa j chillo llà.

La R. (*fra sè*) Non sarebbe mal pensato interrogarlo. Questa razza di gente s'introduce dappertutto e conosce tutti, e può benissimo informarmi. Bisogna per altro tentare di guadagnarlo coll'offerta di parte della somma promessa (*avanzandosi verso Micheli*) Buon uomo?..

Mic. (*volgendosi*) Capitano?..

La R. Tu abiti nella contrada Anion?

Mic. Appunto..

La R. Son corse qui notizie del Conte Armando, e dicesi ricoverato nella passata notte nella contrada Anion...

Mic. (*guardando Antonio*) Armando?...

Ant. (Ahu comme se ne so scise a ciammiello!)

Mat. (Tremo tutta!)

Mic. Armando?.. dirò...

La R. Adunque?.

Ant. Gnorsi... Armanno (*a Micheli sottovoce*) (Assecunnateme.)

La R. Parlate, che vi sono mille scudi per voi.

Ant. (*a Micheli*) Non te ricuorde... l'avimmo veduto..

Mic. Dici bene.. (*pone la carretta in linea parallella al fondo.*)
La R. Il Presidente..
Mic. Si...
Ant. Lu Conte?
Mat. Il Conte?
Ant. Oh bella!.
La R. Lo vedeste?
Mic.) a 2. Tutti e tre.
Mat.)
Ant. Io lo primmo.
La R. Ebben favella?
Mic. Ascoltate...
Ant. Siente a me.
Era ancora quase ascuro,
Vì no scuro che va al chiaro,
Cammenava io muro muro
Proprio comm' a no somaro...
Quanno... zaffe... mm'aggio ntiso
Lieggio lieggio no strosciá...
La R. E vedesti?
Ant. E chi lo ssà...
Lo pò dì mo chesta ccà. (*additando Matilde.*)
Mat. Odo io pure un calpestio...
Volgo il guardo... e a me dappresso
Vedo un' uom... mi fermo... oh dio!
Parmi Armando... Armando... È desso...
D'appressarmi tento a lui.
Ma son presa da timor.
La. R. E che fece Armando allor?
Mat. Te lo dica il genitor.
Mic. Era avvolto in uu mantello...
Ant. Comm' a tata quase grasso.
Mic. Nel vederci...
Ant. Bello bello...
Vota vico...
Mic. Affretta il passo...
Io lo inseguo, e lui più corre,

Grido, arresta, arresta... oibò.

LA R. Dove andò ?...

ANT. Si rannicchiò.

LA R. Dove ? dove ?...

ANT. Aspetta... mò...

Vide llà chella campagna... (*mostrando in dist.*)

Proprio mmiezo nc'è na via...

Ntroppecosa... non se scagna...

A no lato... veda uscìa...

Nc' è na casa vecchia vecchia

Che guardanno fa tremmà.

LA R. Sì...

ANT. È trasuto proprio llà.

LA R. Dite il vero ?...

ANT.)
MIC.) È verità.
MAT.)

LA R. Ahi ! qual rabbia !...

ANT. E pecchè chesto ?..

Pecchè faie mò l'arragiuso ?

MIC. Puoi trovarlo...

MAT. Affretta...

ANT. Priesto,

Ca lo tiempo è preziuso...

Li cchiù guappe va a piglià...

Mme capisce... (*spingendolo verso il corpo di guardia.*)

MIC. Presto...

ANT. (*c. s.*) Va...

LA R. Tu mi segui ?... (*a Micheli.*)

ANT. Già... se sa...

LA R. M'attendete (*entra nel corpo di guardia.*)

ANT. (*fra sè ridendo*) Capità...

Tu sì ciuccio...

MAT. MIC. (*ad Antonio*) Ma... (*additando la sentinella.*)

ANT. Che ma...

Tu llà miettete a guardà

(*situa Matilde colla faccia verso il corpo di guardia*)
E tu slatte a soppuntà.
(*mette Micheli di sostegno alla carretta.*)
Mentre che Micheli resta di sostegno alla carretta e Matilde guarda verso il corpo di guardia, Antonio guarda la sentinella e grida di tratto in tratto Acqua... Acqua, *e quando la sentinella volge le spalle egli si slancia alla carretta che è in linea parallela al fondo, e apre il tinello. Armando esce, fugge pel ponte e si disperde sulla collina in fondo. Antonio chiude il tinello, lo bacia, e ribacia più volte, ride sgangheratamente, e correndo ora verso Micheli ora verso Matilde dice pieno di gioja e sempre sotto voce da non essere inteso dalla sentinella.*)
E fatto a cancaro !.. Ahu ! bene mio...
MAT. MIC. Fuggì ?...
ANT. Strignitemc... Non so stato io... (*per abbr.*)
Acqua freddissima !.. to no vasillo,
(*bacia il tinello*)
Co tutta l'anema, e a pezzechillo
MAT. MIC. È salvo il misero ?... (*pieni di gioja.*)
ANT. (*mostra verso la collina*) Non lo smicciate...
MAT. MIC. Ciel ti ringrazio...
ANT. Via, mo zompate...
E tu addenocchiete a sto teniello (*a Mat.*)
Tu mena all' aria chisto cappiello (*a Mic.*)
E pure vasalo proprio accossì.
Non saccio caspita mo cchiù che dì...
(*esce La Rose seguito da soldati.*)
LA R. e SOLD. Presto... seguiteci...
ANT. (*ironicamente*) Jate... gnorsì...
MIC. Andiamo...
ANT. Spicciate... (*a Matilde*) Iammo purzì.
(*Micheli va ad aggiustare la carretta e fa il giro del teatro*)
MAT. Fuggi, fuggi !.. tu cielo il difendi, (*daparte*)
Salvo alfin dal periglio lo rendi...
Or pietoso deh ! accogli una prece

Di chi al mondo conforto non ha.

MIC. Muto il labbro qual muto è il pensiero, (*a La R.*)
Non si fiati, si scorra d' intorno.
Non si lasci nón visto un sentiero
Che il fellone in tua mano cadrà.

LA R. e SOLD. Muto il labbro qual muto è il pensiero,
Non si fiati, si scorra d'intorno.
Non si lasci non visto un sentiero,
Che quell' empio in mia mano cadrà.

ANT. Tu va appriesso... Po posa sta tina. (*a Mich.*)
Mme capisce llà ncoppa t'aspetto... (*mostrando la collina*)
(*a Mat.*) Sosò, jammo... Na cosa mo mpietto
Pe la gioia mme sento abballà.

La Rose, Micheli e i soldati partono da un lato; Antonio e Matilde vanno verso la collina.

ATTO II.

SCENA I.

Amena campagna presso il villaggio di Gonessa. Ad un lato la casa di Semos. In fondo una collina. Al lato della casa e proprio ai piedi della collina v'è un antro coverto da diversi gruppi di alberi. A mezzo della scena altri gruppi di grandi alberi ai piedi de' quali v' è un piccolo poggio.

Nell'alzarsi il sipario la Rose seguito da soldati ascende la collina - Margherita e Semos dalla loro casa seguiti dai contadini.)

Sem. Soldati !..

Mar. Che chiederanno ?..

Sem. Qualche ordine del Sovrano... Pertanto sono quattr'ore di giorno.

Mar. E del giorno stabilito per le mie nozze ed Antonio non si vede. Ahi mi fa ben sospirare di chiamarlo mio sposo.

SCENA II.

La Rose seguito da soldati, *e i suddetti.*

La R. La casa di Silvano Semos ?

Sem. Eccola... In che deggio obbedirvi ?

Mar. Padre !... (*quasi tremando.*)

La R. Dovete darci alloggio.

Sem. Che siate i ben venuti. Fate conto di restarvi molto?

La R. Non so ; dobbiamo eseguire importanti perquisizioni.

Sem. Sarà , m'immagino , per quei del Magistrato...

La R. Non tocca a te il saperlo.

Sem. Nè lo pretendo.

La R, Adunque possiamo riposarci ?

Som. Entrate liberamente. Potete riposare, mangiare, discorrere...

La R. Basta... Addio... (*nell'entrare dice fra se*) Non c'è male quella giovinetta! (*entra in casa di Semos.*)

Sem. (*a Margherita*) E tu perchè impallidisci?... Vieni... (*per seguire la Rose.*)

Mar. Che so, quei militari nella nostra casa... Voi sapete l'indole di Antonio... Egli è troppo geloso...

Sem. Ma che vuoi?... Fino a che essi non saranno partiti potrai andare in casa di una delle tue amiche..

SCENA III.

Antonio, Micheli, Armando, Matilde e i suddetti.

Ant. (*di dentro*) Retè?.. Retella (*dal lato opposto ove sono usciti la Rose e i soldati.*)

Mar. (*corre in fondo della scena*) Antonio!..

Sem. (*fa lo stesso*) È desso!..

Con. È desso!..

Ant (*fuori*) Addò ne staie?...

Mar. (*gli va incontro*) Son qui...

Mic. (*a Semos*) M'abbraccia

Ant. (*a Margh.*) Io ciesso
Moro pe lo piacere.

Mar. Quanto palpitar m'hai fatto!..

Ant. O cara.
Alicella amorora,
Alfin sarrai tu mia?..

Mar. Sarò tua sposa.

Ant. Ajemmè! se nfaccia a chesta faccia toia
Granavuotto addevento o bel tesoro,
Arricordati sol che io per te moro
Guè, vide buono, guardame
Smiccia sto guaglionciello,
Primma che il vis e vogliola
Non lo fa cchiù zetiello:

Azzò che non faje lefreche
Non staie pò a ncujetà,
Ca tu n'accatte vallene
Che le potraie scartà.
Vì, mme pare no gigante,
Auto, gruosso, chiatto e tunno;
Ca se gire miezo munno
N'auto Antonio non nce stà.
Guarda vì sta pella è fina:
Brunottella e senza macchie,
Benchè l'aria parigina
Tanto bene non mme fa.
L'osse meje so tutte nove
Forte assaje ma peccerelle
Se nce daje co li martielle,
Stiente assaie pe l'ammaccà.
Ma nfra tutto vide marzo
Che te mena, che te spara....
Chesta sguessa è cosa rara,
E alla toja po assomiglià.
Ma a lo male mo venimmo...
Io patesco a lo cerviello,
So no poco nfumusiello,
Nè mme faccio accalappià.
So geluso, Rita mia,
E purzì n'occhiata a scagno
Mme scommove, e arrassosia
Mme fa simpeche piglià.
Donca dì te vado al gusto?..

MAR. Si, mi piaci.... Ed io?..

ANT. Te pare!
Si na luna mmiezo mare
Che lo puorto faie trovà.
Ma de ciente e cchiù mariti
Songo in me li requisiti....

MAR. M'amerai?

ANT. E che dimanna!....

Io te voglio sempe amà.

Mar. Il piacer che mi comprende
La parola a me contende...

Gli altri Nodo unito dall' amore,
Sempre il cielo arriderà.

Ant. Iammo a sposà, Nennè,
Volimmo assaie scialà.
Sempe vicina a me,
Sempe tu avraje da stà.
Bona, arcibona sì.
Cchiu assaje de la bontà...
Mantiene, Mariarì, (*trabballando caricatamente*)
Mme sento sconocchià.

Sem. E così?

Ant. Caro Secutonnosso mio...

Sem. Semos...

Ant. Tesmosso, va buono. Addonca, caro Tesimmosso mio, te presento a patremo. Già tu lo saie, e se non lo saparrisse te lo farria canoscere lo naso a la chinese, abbenchè ccà n'avimmo fatta na collezione simile... Po te presento quest' antica amicizia di famiglia.... (*mostrando Armando.*)

Arm. Che ha il piacere di dichiararsi al ricco fittaiuolo...

Sem. Anzi è mio il piacere...

Ant. No, lo piacere è de tutte quante. Infine a te (*a Margherita*) presento sorema...

Mar. Quanto è gentile!

Ant. È lo vero non tene tanto il colore burgenzatico comme a nuie, ma ha no bello core. Vì, non pare maie che chill' ommo l' avesse cacciata nella scena del gran mondo.

Mar. Cognata, un abbraccio.

Mat. Con tutto il piacere. (*si abbracciano.*)

Sem. Ma perchè non siete quì giunti jeri?

Mic. Io voleva prima di venire a Gonessa non far mancare l'acqua nei dintorni di Parigi. Ma alla barriera m' è stato impedito uscir colla carretta, e per ri-

tornare alla mia dimora non abbiamo potuto partire prima del mezzogiorno.

Ant. E sarriamo arrivati ajere alla sera, se chella benedetta fortuna.

Sem. Qualche sinistro?

Mar. Raccontaci.

Ant. Nuie eramo doie o tre miglia da ccà lontane. L'amico e sorema jevano a cavallo, io e patremo ncoppa a li ciucce. Quanno è accommenzato a tronà, a lampà... Avessemo trovate no cafè, no ristoratore apierto... Niente, manco nu pezzajuolo; e nfrattanto cresciò la tempesta e se ne venette nu poco de brodo.

Mar. Avete avuti acqua?

Ant. Na piccola co lo limone. Addonca qual orfanotrofoli jevamo ambi quatto senza sapè addò sbattere quanno è venuto no truono accossì forte che lo cavallo de l'amico, ch'era na bestia, s'è metluto a fuì. Lo ciuccio mio mperò ch' era cchiù galantommo, pecchè nce stanno pure li ciucce galantuommene, non s'è muoppete affatto, ma pe li peccati mieie simmo jute tutt'e duje dinto a no lavarone. E accossì finì la gloriosa storia.

Sem. E poi?...

Mic. Riordinati alla meglio abbiamo passata la notte in una piccola casa di campagna.

Mar. Mi dispiace per tuo padre, per tua sorella, e per quel Signore...

Ant. E de me no? Che, io fosse nato sotto il segno de lu scarrafone?... Basta chello ch' è fatto è fatto... Nè, Secutennosso, mme pare che a stà ccà fora?..

Sem. E' vero la premura di udirvi mi aveva fatto puranco dimenticare che in mia casa vi sono de' militari.

Arm. Mat. Mic. Militari!!...

Sem. Quale sorpresa!

Ant. Niente... Sorema ave avuto sempre n'antipatia scorporata co chesta razza de gente, e...

SEM. Sarà in nostra compagnia... Entriamo adunque...
ANT. Comme vuò.. (*di parte*) Mariarì, te raccomanno ca li militare hanno chell' aria... tu me ntienne.
MAR. L' avea preveduto... (*entrano.*)
MIC. (*a Matilde sottovoce*) Confida tutto a Semos; egl è un uomo onesto.
MAT. (Cielo assistimi!) (*segue Antonio e Margherita.*)
SEM. E voi?...
MIC. Quest' amico vorrebbe girare un poco il villaggio, e...
SEM. Fate pure (*entra colle contadine.*)

SCENA IV.

Armando e Micheli.

ARM. Dei militari!...
MIC. Qui vi dovrebb'essere... (*guardando d' intorno.*)
ARM. Micheli?...
MIC. (*avvicinandosi all'antro in fondo*) Si, non bisogna perder tempo... Entra.
ARM. Dove?
MIC. A monte le osservazioni... Entra, sbrigati...
ARM. Ma...
MIC. Quando i militari saranno partiti ne uscirai.
ARM. Quale situazione è la mia (*entra nell'antro in fondo.*)
MIC. Celeste Provvidenza, tu che sai la sua innocenza e miri l'interno del suo e del mio cuore non abbandonarci, proteggi l'esito della grand'opera, e fa che domani possa egli allontanarsi dippiù dalla città per lui fatale. (*parte pel fondo.*)

SCENA V.

Antonio seguito da Margherita.

ANT. (*adirato*) Leva, lè, scostate, ca io songo no vesuvio elettrizzato.
MAR. Tu scherzi?

Ant. Oie parla comme s'ha dà parlà: Tienememente nfaccia e vi comme so fatto brutto, e miettete a tremmà.
Mar. Tremare senza colpa...
Ant. Tremare senza colpa?.. e menate la mano pe la coscienza... Io non aggio fatto no villanicidio pe compassione....
Mar. E perchè?
Ant. Appena trasuta te miette a zezià...
Mar. E che doveva io fare?...
Ant. Chille non stanno p' alloggià... Stanno pe fa ammore co tico.
Mar. Mi offendi...
Ant. Offendi.... Oh gravità magistrale addò si ghiuta..
Mar. La troppa gelosia è un'ingiuria, ed io non soffro..
Ant. Non soffri?...
Mar. Si, sei ancora a tempo.
Ant. Oh parola d'ignominia!
In mia mano alfin tu sei, (*con caricatura*)
Plebiscita, rea ciantella....
Mar. Deh! perdona...
Ant. Tu non dei
Fa cchiù zeza o jacovella..
Mar. Non credea... (*piangendo*)
Ant. Tu chiagne?... cessa....
Da quel pianto pe pietà.
Mar. Ahi! crudele...
Ant. Bella mia.
Vi ca chesta n' è pazzia;
Siente a me... Tu nn' aie capito
Ch' è la moglie a lo marito...
Siente buono, chiaro chiaro
Te lo torno a replicà.
Est maritata femina
No pierzeco nnasprato
Che dinto a quatto scatole
S' ha da tenè stipato,

Ca se lo tiene libero
Lo nnaspro pò squaglià...
Capisce vi no pierzeco
Che manco puoje guardà.

MAR. Dunque, se alcun sorridemi?
ANT. Tu pensa ca si mia.
MAR. Se guarda!..
ANT. L' uocchie, zzaffete
Vota dall' auta via.
MAR. Se vuol parlarmi?..
ANT. Appilate
Li rrecchie, e dì sciò llà.
MAR. Tutto farò... Ma in collera (*con vezzi avvicinandosi ad Antonio.*)
Più andrai?..
ANT. (*respingendola dolcemente*) Non t' accostà..
MAR. Pace ti chieggo...
ANT. Lassame..
L' ira è deposta già.
Pe chist' uocchie a zennarielle,
Marioncielle, marioncielle,
Io cu ttè so accossì fatto
Che maie nguerra pozzo stà.
Tu la molla de sto core
Sarraie sola Mariarita...
Nuie volimmo sempe nvita,
Sempe nsieme grellja.
MAR. Dì, che m' ami e questo accento
Mi ripeti ogni momento.
Dì, che m'ami com' io t'amo,
Che il tuo ben per te vivrà.
Se saremo uniti insieme
D' un pensiero, d' una speme,
Fra la gioia il nostro core
Lieto ognor respirerà. (*vanno dove è andato Micheli.*)

SCENA VI.

La Rose.

La R. Ahi! che in quel luogo con quel preparativo di nozze non v'era angolo da potersi riposare. Corpo di saturno! Abbiamo corsi jeri dietro quel maledetto portator d' acqua, mentre che il Presidente era fuggito in questo villaggio, (*sbadigliando.*) Ma io ho bisogno di riposo... Quel liquore datomi dall' albergatore... è vero era eccellente, ma ne ho bevuto di troppo... E quella tristarella... si... non posso cacciarmela dal pensiere; mi fa tanta simpatia che giugnerei a sposarla se fosse libera... Per fatto sarebbe una ventura se potessi, in compenso della noia che ho, cambiare qualche parola con lei. Par che sia diretta a questa parte. (*si cela dietro il gruppo d'alberi che è a mezzo della scena.*)

SCENA VII.

Matilde e il suddetto.

Mat. Semos sa tutto... Che brav' uomo!.. Ma sapessi almeno dove si rattrovi mio marito... (*avvicinandosi agli alberi*) Oh cielo! che vuol dire questo palpito che investe il mio cuore...

La R. (*di spalle*) Ps, ps, ps.

Mat. Chi mi chiama!...

La R. (*uscendole di faccia*) Un capitano francese....

Mat. Ah!.. (*per fuggire.*)

La R. Non fuggirmi.. (*pregandola a restarsi*)

Mat. E che pretendete da me?

La R. Qui siamo soli... Una parola.., Una sola parola..

Mat. E che...

La R. Siete voi libera?..

Mat. Scostatevi. (*alzando la voce.*)

SCENA VIII.

Armando che esce fuori pian piano e i sudetti.

Arm. (*fra se*) Parmi la voce di mia moglie..
Mat. Potrò farvene pentire. (*c. s.*)
La R. Ma io v' ho detto che sono un capitano francese.
Mat. Ma vi dico andate o chiamerò soccorso...
Arm. (*nell'udire l'ultima parola si è avanzato lentamente ed è giunto a vedere la moglie*) Soccorso!.. Che risolvere...
La R. (*prendendola pel braccio*) Ma io sono un uomo onesto e vorrei sapere...
Mat. Micheli! Micheli... (*gridando e cercando fuggire.*)
La R. Zitto... non gridate...
Mat. Micheli!.. Micheli!.. (*c. s.*)
Arm. Non porterai oltre la tua temerità
Vil ti scosta.. (*si fa innanzi impugna contro La Rose una pistola.*)
Mat. Oh cielo!. (*sviene e va a cadere sul braccio del marito.*)
La R. (*sguainando la spada*) Oh ardire!..
Arm. Se ti muovi morte avrai...

SCENA VIII.

Antonio, Margherita e Micheli dal fondo, Semos dalla sua casa colle contadine, e i soldati.

Ant. (*gridando*) Gente ajuto!. (*ad Armando*) Tu che fai?
Sol. Qual tumulto!... (*arrestando Armando.*)
Gli Alt. Qual rumor!..
Mic. Sconsigliato che facesti!. (*ad Armando sotto voce.*)
Arm. Egli è un vile seduttor.
La R. Ma qual dubbio!.. quell' aspetto..
Si, quell'uomo mi dà sospetto... (*cavando il portafoglio ove sono scritti i connotati.*)
Ant. Zitto zitto mo resciata (*parlando di Matilde che rinviene.*)

Mat. (*rinvenendo s' imbatte negli occhi di Armando ed esclama nel suo trasporto*)

Sposo !.. Armando !...

Gli Alt. Armando !..

Mic.)
Arm.) Ahimè !

Tutti formano separatamente un quadro di sorpresa.

Mat. (*come se si svegliasse da un lungo letargo osservandosi circondata da soldati passa al sommo della disperazione.*)

(*fra se*) Io tradir !.. che feci ormai !..

(*a la Rose*) Non è Armando... delirai...

La R. Delirasti , o pur deliri... (*ironicamente*)

Sia guidato alla città. (*ai soldati.*)

Mat. (*con sommo trasporto*) Ah ! t'arresta...

La R. (*respingendola*) Ancor vaneggi ?

Arm. (*allontanando Matilde*) Vanne... Osar tu puoi viltà:

Mat. Qual fiero rimorso nel core mi piomba !... (*ad Armando*)

Io stessa crudele ti schiusi la tomba.

Perdono ti chieggo : Perdona tu a me.

Arm. No , colpa non hai ; l'onor m'ha perduto... (*a Matilde*)

È il fiero destino per me già compiuto !..

Tu resti infelice , perdona tu a me.

Mic. Sventura ! sventura ! sei giunta all'estremo... (*fra se*)

Per lui non v'ha scampo, per me pur io tremo.

Ahi ! stato peggiore di questo non v' è.

La R. Te stesso perdesti !... non fui seduttore... (*ad Armando*)

Ma troppo t'accese la voce d'onore...

Già suona quell' ora funesta per te.

Ant. Ajemmè ! ca lo core s' è fatto n' agniento...

Io tutto già tremmo...Non beco... non sento...

Armà , bona notte... Speranza non nc'è.

Sem. Qual tristo avvenire l'onore gli appresta !...

Mar. Di vita per lui più speme non resta...

Con. e Sol. Ahi! piango al suo pianto; non reggo più in me.
La R. Tosto ei sia tradotto altrove...(*ai sold.*)
Mic. Nessun prego ormai ti move...
La R. (*ai soldati perchè si fermino*) Attendete... Palesate
(*a Micheli ed a Semos*)
Chi ricovero gli diè ?
Gli altri. Che mai dir !..
La R. Perchè tardate ?..
Il colpevole quegli è (*indicando Semos*)
Custodito sia... (*ai soldati.*)
Mic. (*a la Rose*) Fermate...
Io son reo, la colpa è in me. (*i soldati arrestano Micheli.*)
Gli altri Grazia !... grazia !...
Ant. (*quasi fuori di se a La Rose*) Tu che dice !...
Che pretienne !.. chisto cca ?..
Capità, nuje simmo amice,
Te lo cerco ncarità.
A lo munno chisto è padre,
Ed ognuno già lo ssà.
Ha duie figlie, e senza madre
Potranno orfane restà ?...
Lassa stà chisto scasato,
E non farce piccià (*piangendo*)
Se lo core aj tu mpastato
Co lo senso de pietà.
La R. (*ad Antonio*) T'allontana.. (*ai soldati*) E voi partite
Mic. (*risoluto ad Armando*) Teco io son...
Arm. Mi dai tu pena !..
Ant. (*abbraccia il padre*) Tata mio !..
Mat. (*ad Armando*) Io reggo appena !..
Gli altri
tranne Chi non geme non ha cor.
La R.

Mentre che i soldati conducono Armando e Micheli, Semos cerca confortare Antonio, e Margherita Matilde. Pertanto Armando si svincola dai soldati e corre verso Matilde.

Quante pene ha il mondo intero (*abbracciandosi.*)

ARM. Tante in se n' ha questo addio...
No, non giunge uman pensiero
All'immenso mio dolor.

MAT. Caro, addio; il ciel non voglia,
Che mai più non ci vedremo...
Ah! non fia non fia l'estremo
Questo amplesso dell'amor.

I soldati a tutta forza riprendono Armando, Micheli nell' esser trascinato dice a la Rose)

MIC. Me colpisca la pena più orrenda,
Sul mio capo la scure discenda.
Sprezza pure di morte il pensiero
Chi nel core rimorsi non ha.

LA R. e SOL. Sprezza, sprezza di morte il pensiero,
Ridi pure all' estrema sciagura...
Te la Francia non prezza, non cura,
Ma infamato il tuo nome sarà.

ANT. Aje! mme date no chiuovo, na sferra,
Voglio darme na botta mo mpietto ..
Morì voglio; la morte è arreccietto
Pe chi nterra cchiù padre non ha.

GLI AL. Sventurati !.. Un momento, un momento
Un abisso tremendo v' ha schiuso...
Ahi! disparve da tutti il contento,
Truce scena appestando si va.

I soldati menano via con forza Armando e Micheli, Matilde vorrebbe correre di bel nuovo ad Armando, ed Antonio a Micheli ma sono trattenuti da Semos e da Margherita. Si bassi subito la tela.

ATTO III.

SCENA I.

La scena rappresenta un carcere. In fondo un piccolo finestrino chiuso. A destra porta d'ingresso ed un lume.

Armando dorme posato su di un sedile. Un soldato toglie il lume, apre le porte del finestrino e parte.

Arm. (*svegliandosi*) Aggiorna!.. Oh! come sono state lunghe per me le ore della notte... Par che si appressi il mio fine... Ahi mi duole di quell'altro infelice... della moglie mia... (*s'apre la porta*) La porta schiudesi... M'inganno!.. E dessa!.. Matilde. Sogno non è... Matilde! (*va verso la porta.*)

SCENA II.

Matilde e 'l suddetto.

Mat. Armando!.. Armando!..

Arm. Ah mia Matilde! (*si abbracciano*) Che ti trae in quest' orrendo luogo?

Mat. A prezzo di preghiere un solo istante m' è permesso teco restare, ed in questo istante potrai tu esser salvo.

Arm. Salvo?

Mat. Nel sottoposto fiume è pronta una gondola: Un uomo v' è dentro a mia disposizione che non può tradirci...

Arm. Ebbene.

Mat. Vedi quel finestrino. A questa piccola corda sarà unita altra che possa reggere, e tu...

Arm. Io... fuggire!..

Mat. Il luogo è solitario; nessuno potrà vederti...

Arm. No, non mai... Io è vero esitava di cadere nelle

mani della giustizia, ma ora che lo sono il fuggirne mi accuserebbe reo...

Mat. Eccomi a tuoi piedi, mira il mio moribondo aspetto. Salva il tuo nome dalla comune esecrazione...

Arm. Esecrazione!.. Esecrazione a chi ha osato calunniarmi. (*alzando Matilde.*)

Mat. Cedi al pianto, al duol che sento,
Cedi al prego di consorte...
Fuggi...

Arm. Taci...

Mat. Un sol momento
Può donarti e vita e morte...

Arm. Che a te ceda invan lo speri...

Mat. Abbi almen di me pietà.
Per le pene che soffristi,
Per l'amor che a me tu porti
Da un pensier sì rio desisti,
Fuggi, ah! fuggi, non opporti...
Vedi, in fronte hai già tu scritto
Del supplizio l'ampio orror...
Perder vuoi senza delitto
Con la vita e fama e onor!

Arm. Al mio nome, all' onor mio
Fè calunnia già l' offesa.
Or la morte è a me desìo,
E la fuga è stolta impresa...
Sia puranco in fronte scritto
Del supplizio l'ampio orror...
Ma fuggir senza delitto
Reo m'accusa un puro cor.

(*s'odono de' suoni di tamburi.*)

Mat. Ahi!... la scure a te si appresta...
(*nel massimo della disperazione*) Scegli ebbene... o fuggi... o pria
Datti morte... e fa che sia
La tua fine men funesta. (*presenta un pugnale.*)

Arm. Suicida!..(*esitando a prendere il pugnale.*)

Mat. Io pur ti seguo...

Un avel ci chiuderà.

(*mentre Armando è per prendere il pugnale entrano i soldati.*)

SOLD. (*ad Armando*) Vieni... vieni...

ARM.)
MAT.) Ahimè!.. (*Armando resta quasi impetrito Matilde gitta a terra il pugnale.*)

SOLD. (*trasportandolo*) Fa core.

MAT. (*come una forsennata*)

Sospendete... (*ai soldati*) E tu crudele (*ad Armando*)
Compi l'opra del dolore...

ARM. Mi perdona...

MAT. Oh mio terror!....

ARM. Ah! se tu resti a piangere,
Non m'esecrar giammai;
Cara, la mia memoria
Serba fin che vivrai.
Per te se fugge, o misera,
Ogni ombra di piacer,
Rivolgi sul mio cenere
Un tenero pensier.

MAT. (*c.s.*) Ah!... non poss'io più reggere!....
Perderti alfin degg'io...
Manca il mio labbro a esprimere
Questo tremendo addio...
Per me sparisce, ahi misera!
Ogn'ombra di piacer...
Ma fin che sarò cenere
M'è caro il tuo pensier.

(*i soldati portano via Armando, Matilde lo segue quasi barcollano.*)

SCENA III.

Casa di Micheli come nella scena prima dell'atto primo.

Daniele appoggiato ad una stampella e ad un bastone va a sedersi vicino alla tavola.

DAN. E nessuno de' miei ritorna... Oh come ogni momento sembra un secolo per me, ed un secolo d'affanni! Puranco una scena d'orrore era serbata alla mia canizie!... Nume, non fa che nell'ultimo istante del viver mio non veda a me dappresso, al letto di morte, il figlio che raccolga il mio ultimo sospiro.

SCENA IV.

Marcellina ed il suddetto.

MAR. Nonno! nonno! (*di fretta e quasi col volto di gioia.*)
DAN. Marcellina?...
MAR. Novità, e novità importanti!
DAN. Che?...
MAR. Io m'incaminava al carcere per ritrovare mio padre, quando ad un tratto mi sonò veduta circondata da soldati.... Non sapendo che mai si fosse ho cominciata a tremare, a gridare....
DAN. E chiedevano?
MAR. Mi hanno ordinato di tacere, assicurandomi che nulla v'era a temere per me...
DAN. Ebbene?...
MAR. Dopo diverse interrogazioni mi hanno domandato del padre....
DAN. Micheli?....
MAR. Sì, mio padre..
DAN. E non si rattrova in carcere?
MAR. Io così loro rispondeva, ma essi mi soggiugnevano - E' fuggito per una via segreta che era nel carcere stesso e che mena ad un tempio vicino....
DAN. Fuggito!...
MAR. Dopo diverse domande, diverse risposte, essendosi assicurati che io ignorava quanto era avvenuto si sono allontanati... Allora ho chiesto alla meglio conoscere i particolari della fuga, e dove si fosse diretto il padre: Ma chi mi diceva verso il

palazzo del Re, chi verso la regia strada, per presentarsi al Sovrano che ritorna fra noi.
DAN. Dici il vero?...
MAR. Così mi si diceva...
DAN. Cielo ti ringrazio!... E sapesti nulla di quell'altro infelice?...
MAR. (*con espressione di dolore*) Era già tutto pronto...
DAN. Per la sua morte!...
MAR. Per carità, che non oda la moglie...
DAN. Sventurata! Prima del giorno essa quasi fuori di senno, ad onta delle mie preghiere, ha voluto partire, dicendo di voler vedere per l'ultima volta il consorte.
MAR. E mio fratello?
DAN. È andato eziandio a raccoglier nuove di tuo padre.
MAT. (*di dentro con voce soffocata*) Da... niele! Da... niele!...
DAN. Chi mi chiama?
MAR. Parmi la voce...
DAN. (*aprendo la porta*) Matilde!... In quale stato!...
(*sostenendola con Marcellina.*)

SCENA V.

Matilde e i suddetti. — Matilde ha le trecce sparse sul collo. Viene in iscena mal reggendosi in piedi.

MAT. Al... lontana...tevi io mi sen...to morire... (*siede.*)
MAR. Fa cuore...
MAT. Armando!... Armando!... (*in delirio chiamando il marito*) Ahi! più non m'ascolta!...
DAN. Spera, amica, spera....
MAT. Speranza!... nome funesto!... (*crescendo nel delirio*) Ah!... guardate... Il carnefice si appressa... Oh Cielo!... (*si covre il volto e trema. Dopo breve pausa eziandio in delirio*)

Una voce fioca e mesta...
Di terrore il cor m' agghiaccia!

Ahi!.. di lui la voce è questa...
Manda ei l'ultimo sospir!...
Piomba il ferro... E fra la polve
Ruota il capo insanguinato!...
Egli è spento!... ed esecrato
Il suo nome al mondo andrà...

(*cade nel massimo abbattimento. Daniele e Marcellina cercano sostenerla e rincorarla. Pertanto s'odono al di fuori della strada delle grida.*)

Viva!... viva!...

MAT. (*rinvenendo*) Quale accento!...
DAN. MAR. Qual tumulto!...

SCENA VI.

Antonio seguito da Contadini, e Contadine.

CONT. Non è spento...
MAT. (*passa dalla disperazione alla gioia a gradi a gradi*)
Dite il vero?...
ANT. (*gittando il cappello all' aria e fuori di se per la gioja*)
Sì... zompate
No cchiù state a piccià.
MAT. Parla!...
DAN. MAT. Parla?...
ANT. Chiano... chiano...
Ma lassateme sciatà...
MA.DA.MAR. Vive?...
ANT. È bivo... Lo Sovrano
L'ha voluto aggrazià...
MA.CA.MA. Come?...
ANT. Avite già saputo
Che l'amico de papà
Da lo carcere è fujuto
E s' è puosto a cammenà...
Cammenanno l' ha ncontrato
Che tornav' a la città

MAT. Chi ?..

ANT. Lo Rre... L'ave fermato,
E s' è puosto ad alluccà...
Grazia !.. grazia !.. Maistà,
E nnozente chillo llà.
Tira tu, e tira io
Doppo quase na mez'ora...
Lo Rre ha ditto - Che non mora,
Che sia posto in libertà...
« Lu Gran Giudice è già stato
» Da calunnia ngannato
» Ed isso ave purzì ditto
» Ch' è innocente in verità.

MAT. Deh !... si corra... (*per uscire.*)

ANT. (*tra tenendola*) Addò ?.. mantiene...
Nnanze a te mo lo vedraie !...

DAN. (*vedendo venire Micheli, mal reggendosi e come può, corre ad abbracciarlo*)
Ah !... mio figlio !..

ANT. Vì... mò vene...

SCENA ULTIMA

Micheli Armando i suddetti.

MIC. (*abbracciando Daniele*) Padre !...

MAT. e ARM. (*corrono ambedue nel massimo trasporto l'uno verso l'altro ad abbracciarsi*) Sposo
a

GLI AL. Oh qual piacer !...

ARM. A costui la vita io deggio... (*mostrando Mic.*)

MIC. Ho compiuto il mio dover.

MAT. Del contento che provo nel seno
Tal e tanto è l'immenso potere,
Che per dirlo l'accento vien meno,
E il mio core resister non può.
Deh ! m'abbraccia : Non s'odan d' intorno

Più parole di duolo d'angoscia...
Come sogno ad un raggio del giorno.
Ogni tristo pensiere passò.

GLI AL. Come sogno ad un raggio del giorno
Ogni tristo pensiere passò.

ANT. Ed appena dimane fa juorno
Tu te vaje a nzorare Totò.

FINE.